

4. Il “terzo mondo” tra sottosviluppo e neocolonialismo

La conferenza di Bandung riunisce i Paesi non allineati

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica cercarono di includere nelle rispettive sfere di influenza le nuove nazioni africane e asiatiche, prospettando loro un supporto di tipo economico e politico. Ma nella maggior parte dei casi esse decisero di non schierarsi per non restringere i margini dell'indipendenza appena conquistata, scegliendo piuttosto una posizione di **non allineamento**, ovvero di **equidistanza rispetto alle due superpotenze**.

Fu il caso, per esempio, dell'**India** di Nehru e dell'**Egitto** di Nasser, come già era stato per la **Iugoslavia** di Tito (cfr. pag. 279). A questi Paesi ne seguirono presto numerosi altri, man mano che il processo di decolonizzazione avanzava. Un primo importante appuntamento fu a questo riguardo la **conferenza di Bandung**, tenutasi nel 1955 in Indonesia, un'ex colonia dei Paesi Bassi divenuta indipendente nel 1949 dopo un lungo conflitto. Vi si radunarono 29 Paesi non allineati, compresa la Cina, che ufficializzarono l'esistenza di un “**TERZO MONDO**”, ossia di un terzo blocco che si affiancava a quello del capitalismo statunitense e del modello sovietico. Si trattò di un passo importante perché l'insieme di queste nazioni, pur costituendo meno del 10% della ricchezza del pianeta, rappresentava oltre la metà della popolazione mondiale.

Negli anni successivi, tuttavia, **i risultati di quest'azione congiunta furono complessivamente modesti**, anzitutto a causa delle grandi differenze sociali e culturali tra i Paesi aderenti, che impedirono un'effettiva cooperazione. Al punto che l'espressione “terzo mondo”, più che connotare un nuovo modello di sviluppo, finì per indicare la condizione comune alle zone più povere del pianeta.

TERZO MONDO: l'espressione, coniata nel 1952 dal sociologo francese Alfred Sauvy, ricalca l'espressione “terzo stato” utilizzata nel Settecento in Francia per indicare la parte della popolazione che, pur essendo maggioritaria, non godeva dei benefici delle classi privilegiate.

Le nuove nazioni faticano ad affermarsi

Una volta ottenuta l'autonomia, i nuovi Stati incontrarono quasi sempre notevoli difficoltà a consolidarsi dal punto di vista istituzionale ed economico.

Ciò riguardò in particolare l'**Africa**, un continente soggiogato per secoli, le cui risorse erano state sistematicamente razziate dalle potenze coloniali che avevano tenuto le popolazioni locali nell'analfabetismo e nell'indigenza. Ne derivò una **diffusa instabilità politica**, prolungatasi sino al tempo presente, fatta di frequenti colpi di Stato, dittature sanguinarie, guerre civili e scontri militari. Anche questa conflittualità, a ben vedere, è un retaggio del periodo coloniale, perché i confini delle nuove nazioni corrisposero a quelli tracciati a fine Ottocento dalle potenze europee con assoluta arbitrarietà, senza considerare la composizione sociale, culturale e religiosa del continente.

Di questa fragilità furono ancora le potenze occidentali ad approfittare perché, con il pretesto di costruire **PARTNERSHIP** economiche con i governi locali, continuarono a esercitare i propri interessi su quei territori, in cambio di favori alle nuove classi dirigenti. Così, molti popoli africani scivolarono, praticamente senza soluzione di continuità, dalla dipendenza diretta a forme di assoggettamento indiretto, dette anche **neocoloniali** giacché, seppur in modalità diverse, riproducevano la subalternità tipica del periodo coloniale.

Un caso emblematico di questa dinamica riguardò il **mercato del petrolio**, controllato da sette multinazionali (cinque statunitensi, una olandese e una britannica) che, in accordo tra loro, gestirono per decenni l'estrazione, la raffinazione e il commercio di buona parte del petrolio del pianeta, istituendo di fatto un monopolio che sfruttava i giacimenti collocati nei Paesi del "terzo mondo", riconoscendo loro soltanto una minima percentuale dei colossali profitti che venivano accumulati.

PARTNERSHIP: forma di collaborazione, per esempio in ambito politico, militare o economico.